

# Ricerca sulla tutela della salute mentale

Una valutazione a trent'anni dall'entrata in vigore della legge Basaglia. Sono 25 i Dipartimenti di Salute Mentale presso le 13 Asl della regione e 65 i Centri di diagnosi e cura.

Marina Ottavi

"L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, nell'ambito delle iniziative inerenti la valutazione delle politiche pubbliche, ha deciso di svolgere una 'missione valutativa' sull'attuazione delle politiche promosse dalle leggi regionali per la tutela della salute mentale in Piemonte" ha spiegato il presidente **Davide Gariglio**, presentando l'8 aprile la convenzione per la ricerca - stipulata con l'Università di Torino - sottolineando che "è la prima volta che il Consiglio regionale utilizza questo strumento, ma si tratta anche della prima 'missione' su questa materia attivata in Italia".

La vicepresidente del Consiglio regionale **Mariangela Cotto**, referente per il progetto CAPlre (Controllo delle Assemblee sulle Politiche e gli Interventi Regionali), ha ricordato che "il principio del controllo sull'attuazione delle leggi regionali e della verifica sugli effetti delle politiche promosse è stato introdotto con il primo comma dall'articolo 71 dello Statuto. L'Assemblea gestisce tale attività tramite l'adesione al progetto CAPlre, con l'inserimento di 'clausole valutative' nelle leggi regionali e l'espletamento, appunto, di 'missioni valutative', ricerche sul campo affidate ad Enti specializzati. Ho proposto questa 'missione', a trent'anni dalla legge che ha chiuso i manicomi, la 180 del 1978, per capire quali correttivi siano necessari per rispondere al meglio alle esigenze dei malati e delle loro famiglie".

I firmatari della convenzione per il Consiglio, **Silvia Bertini** direttore del Processo Legislativo, e per l'Università, **Filippo Bogetto** direttore del Dipartimento di Neuroscienze e **Pier Maria Furlan** preside della Seconda Facoltà di Medici-

na e Chirurgia, hanno evidenziato: "Il principale obiettivo della 'missione' è quello di valutare l'esistenza di discrepanze negli assetti organizzativi tra i vari Dipartimenti di Salute Mentale, di disomogeneità nei trattamenti e il grado di integrazione tra i servizi di salute mentale e gli altri servizi". La convenzione prevede che la ricerca si concluda entro un anno: il contributo versato dal Consiglio per il suo svolgimento è di 25mila euro.

"La raccolta, l'analisi e l'elaborazione dei dati rappresenta un aspetto cruciale della valutazione dell'operatività dei DSM - hanno precisato i professori **Bogetto** e **Furlan** - perché non è facile una sintesi soddisfacente, tra fattori così eterogenei. L'Organizzazione mondiale della Sanità calcola che il 6% della popolazione sia affetto da malattie e disturbi mentali ed indica come standard ottimale la cura e l'assistenza per il 4% dei pazienti. Nelle strutture pubbliche del Piemonte la media è di 60-61 pazienti per operatore, pari all'1,5% dei pazienti con malattie mentali, e il costo varia dal 4 al 7% della complessiva spesa sanitaria, a seconda delle Asl".

"In Piemonte, che pure è stata tra le prime regioni a denunciare gli orrori dei manicomi a partire dal 1968, a tutt'oggi ci sono 700 ricoveri di questi pazienti in strutture private, a dimostrazione del perdurare della segregazione e della medicalizzazione della malattia di mente. L'Italia è l'unico Paese che ha veramente chiuso gli ospedali psichiatrici, ma evidentemente non si è completato il necessario cambiamento culturale nelle 'politiche di contrasto' del disagio psichico" ha osservato il direttore della Sanità **Vittorio Demicheli**, presente in rappresentanza dell'assessore regionale **Eleonora Artesio**.

